



GRANDE CINEMA

Chi è

La carriera

John David Landis è nato a Chicago il 3 agosto 1950. La sua carriera inizia da adolescente quando lavora come semplice portalettere per la casa di produzione 20th Century Fox. L'esperienza nell'ambiente maturata grazie anche a questa occasione, unita a una lunga gavetta, gli permettono di conoscere moltissime personalità, tra le quali Alfred Hitchcock.

Il primo successo arriva grazie a «Animal House» (1978), con John Belushi, che si rivela un trionfo. Due anni dopo si garantisce un posto nella storia del cinema grazie a «The Blues Brothers» (1980), scritto insieme a Dan Aykroyd, protagonista del film accanto a Belushi.

L'anno seguente scrive e dirige «Un lupo mannaro americano a Londra» e «Ai confini della realtà».

L'intervista

JOHN LANDIS UN FILM UNA MISSIONE

Parla il regista che rivoluzionò la comicità americana con due pellicole, «Animal House» e «The blues brothers», ora in edizione Blu-Ray
«Belushi? Un ottimo attore. Atletico e grazioso come un ballerino»

Il regista John Landis durante il Roma Film Festival nel 2010.

ALBERTO CRESPI

ROMA

Non sappiamo per voi, ma per noi è come se un fratello maggiore avesse fatto il lifting e fosse tornato giovane, come quando eravamo bambini. Tornano in una smagliante edizione Blu-ray *Animal House* e *The Blues Brothers*, due scatenate commedie che a cavallo tra anni '70 e anni '80 rivoluzionarono la comicità americana e imposero al mondo una covata di talenti, fra i quali spiccava e spicca la mole eterea di John Belushi. Entrambi i film erano diretti da un ragazzo di Chicago che si era fatto le ossa prima lavorando come fattorino alla 20th Century Fox, poi «emigrando» in Europa dove aveva fatto mille mestieri, dal cascatore alla comparsa, nel variegato universo degli spaghetti-western. Classe 1950, Landis ha 28 anni quando affronta l'impresa di *Animal House* e solo 30 quando si lancia in *The Blues Brothers*, un cast da favola e una produzione logistica (centinaia di auto della polizia scatenate in demenziali inseguimenti nel centro di Chicago) da far tremare i polsi. Più di 30 anni dopo, Landis è al telefono con noi, grazie al tramite della Universal che distribuisce i Blu-ray suddetti. L'avevamo conosciuto al festival di Torino per una

sua retrospettiva, e ricordiamo con delizia il lungo dibattito in cui scegliemmo la giusta traduzione italiana per il termine yiddish «schmuck». Lui sosteneva che George Bush jr. era il re degli «schmuck» e si fece spiegare i significati reconditi di tutte le parolacce italiane. Alla fine, per la cronaca, scelse «cazzone».

Mister Landis, si ricorda il primo incontro con John Belushi?

«E come potrei dimenticarlo? Andai a New York dove lui lavorava al *Saturday Night Live* per convincere lui e Dan Aykroyd – inizialmente in *Animal House* doveva esserci anche lui – a lasciare temporaneamente lo show per girare il film. Ovviamente i produttori del programma erano disperati: anche Chevy Chase stava per esordire al cinema, Hollywood gli stava svuotando lo show. Infatti convinsero almeno Aykroyd a rimanere. Sta di fatto che incontro John nella mia stanza d'albergo. Lui entra e, prima ancora di salutarmi, mi chiede se può ordinare la cena in camera. Chiama il ristorante e sta al telefono a lungo, troppo a lungo. Poi parliamo del copione di *Animal House*. Aveva visto il mio film precedente, *Ridere per ridere*, e gli era piaciuto. Insomma, in dieci minuti lo convinco. Si alza, mi dice «ok, lo faccio» e se ne va. Letteralmente mentre lui esce, con un tempo comico degno dei fratelli Marx, entrano sei o sette camerieri con tutta la roba che ave-

va ordinato. Sono rimasto lì in camera con una quantità di cocktail di gamberi e di polli fritti che bastava per dieci persone».

E li ha mangiati?

«Da solo? Dio mio, no. Ma forse avrei dovuto».

A distanza di tre decenni, perché Belushi era così rivoluzionario all'interno della comicità americana?

«Capisco la domanda, ma non la condivido del tutto. La comicità americana stava messa benino anche prima di Belushi. Voglio dire, c'erano stati Charlie Chaplin, Buster Keaton, Harold Lloyd, i tre Stooges, Roscoe Arbuckle, W.C. Fields, Laurel & Hardy, Gianni & Pinotto, Mack Sennett, Bob Hope, Bing Crosby, Jerry

Rhyth'n'blues

«*The Blues Brothers* fu una reazione alla scena musicale del tempo»

Lewis... Detto questo, la forza di John stava in due cose: il suo essere prima di tutto un ottimo attore, che comunicava concetti solo con lo sguardo, e la sua leggerezza da libellula nonostante il fisico possente. Era atletico e grazioso, come un ballerino. Ed era un uomo dolcissimo». **«Animal House» fu produttivamente un «piccolo» film. Invece «The Blues Brothers» fu una produzione**